

## Novorossija: resa o vittoria?



Dal [blog The Vineyard of the Saker](#)  
8 settembre 2014

Cari amici,

ancora una volta grazie al fantastico lavoro del team russo, posso condividere con voi la traduzione di un articolo che trovo quanto mai importante in un momento in cui molti commentatori e analisti stanno completamente travisando la situazione in Novorossija. In questo articolo (tradotto da Marina e riletto / riveduto da Alex, John e Michael - grazie, ragazzi) affronta alcuni degli argomenti più diffusi utilizzati da quello che chiamerei il "campo di Dugin" per suscitare, ancora una volta, il panico quando non c'è alcuna ragione

per farlo (ma comunque, Dugin ha avuto attacchi di panico da quando si è reso conto che Putin non avrebbe mandato i militari nel Donbass). Francamente, mentre Dugin non mi è mai piaciuto molto, io ora sto cominciando a ritenerlo decisamente pericoloso, e sono lieto di poter condividere con voi un'analisi sobria di quello che ha avuto luogo a Minsk. Questa analisi è stata scritta da Jurij Baranchik, candidato in filosofia, direttore delle informazioni analitiche del Portale Internet "Imperia" ed ex direttore dell'Istituto di ricerca scientifica statale dell'Accademia di teoria e pratica di governo del Presidente della Belarus'. Collabora regolarmente al sito Vzgljad, dove ho trovato questo articolo (testo russo originale qui).

Cordiali saluti,

Saker

PS: c'è una cosa buona dell'ultima campagna di panico di Dugin: si mette a tacere la teoria ripetuta come un mantra dai media occidentali su Dugin "ideologo di Putin" o "consulente ideologico di Putin" e qualsiasi altra sciocchezza simile. Questo non è mai stato vero (a differenza di Dugin, Putin non è mai stato un bolscevico), ma almeno ora è ovviamente e innegabilmente falso.

- - - - -

## **Novorossija - Resa o vittoria?**

di Jurij Baranchik

Allora, cosa è successo a Minsk? Resa o vittoria? Questo è il tipo di domanda che si sta ponendo non solo il cittadino medio del nostro immenso territorio, ma purtroppo, anche una parte significativa della comunità degli esperti. Non c'è una risposta semplice a questa domanda se non si considera ciò che era accaduto una settimana prima a Bruxelles in occasione del vertice UE, e poi al vertice della NATO il 4 e 5 settembre a Newport, nel Galles.

La Russia ha vinto una vittoria politica a Bruxelles: l'Unione Europea (la Germania e i paesi della vecchia Europa) hanno rifiutato di imporre nuove sanzioni contro la Russia sotto pressione degli Stati Uniti e dei suoi stati vassalli più fedeli (la Gran Bretagna, la Polonia, gli Stati Baltici e l'Ucraina). In tal modo, l'Unione Europea ha scelto di non far degenerare il conflitto con la Russia alla vigilia dell'inverno. Inoltre, la stessa Unione Europea ha consigliato una via d'uscita dalla situazione del South Stream e di rimuoverlo dalle sanzioni del Terzo pacchetto sull'energia: applicare le stesse regole che si applicano ai progetti offshore dell'Unione Europea; per esempio in Bulgaria, per consentire a Gazprom di comprare i gasdotti e collegarli al "South Stream".

Nonostante i molti suggerimenti e le minacce da parte dei barboncini degli USA alla vigilia del vertice dei paesi membri della NATO (come abbiamo discusso in dettaglio nell'articolo "Il destino della Novorossija: gli USA alzano la posta in gioco": a) una minaccia di dislocazione di un sistema europeo di difesa missilistica contro la Russia; b) la creazione di cinque nuove basi NATO in Polonia, in Romania e negli Stati baltici; c) la violazione dei termini dell'atto costitutivo "Russia - NATO"), il vertice si è concluso solo con un comunicato ufficiale, che riflette il parere dell'Alleanza Nord-Atlantica sugli eventi in corso sul territorio

dell'Ucraina in disintegrazione.

As expected, NATO condemned the Russian military invasion of the Ukraine; urged Russia to withdraw its military from Ukraine; to cease its assistance to the militias and intervening in the situation in Ukraine under any pretext. There was no discussion of anything else - not about the violation of the terms of the Founding "Russia - NATO" Act, the deployment of the European missile defense, or of NATO bases in the five above-mentioned countries. According to Rasmussen, he took into consideration (it can't be said any better) the desire of the Poles, Balts and Romanians to place NATO "transit points" on their territories.

Come ci si aspettava, la NATO ha condannato l'invasione militare russa dell'Ucraina; ha esortato la Russia a ritirare il suo esercito dall'Ucraina; a cessare la sua assistenza alle milizie e l'intervento nella situazione in Ucraina sotto qualsiasi pretesto. Non c'è stata nessuna discussione di qualsiasi altra cosa - né della violazione dei termini dell'atto costitutivo "Russia - NATO", né del dispiegamento della difesa missilistica europea o delle basi della NATO nei cinque paesi sopra citati. Rasmussen ha detto di aver preso in considerazione (non si potrebbe dire meglio) il desiderio dei polacchi, baltici e romeni di posizionare "punti di transito" NATO sul loro territorio.

Che cosa ci dice questo? L'Unione Europea, nonostante tutte le minacce e le grida degli Stati Uniti e dei loro accomodanti barboncini dalla "parlata da duri", non è pronta ad andare oltre l'attuale livello di scontro con la Russia. La Germania, i paesi non solo della Vecchia Europa (Grecia, Italia), ma anche della nuova Europa (Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria) si sono opposti al livello crescente di retorica anti-russa, allo sviluppo di nuove sanzioni, e in particolare, all'inclusione di meccanismi e strumenti di pressione da parte della NATO.

Inoltre, i recenti vertici di Bruxelles e Newport hanno dimostrato che l'Europa vuole porre fine all'attuale rapporto teso con la Russia il più rapidamente possibile e tornare al precedente livello di cooperazione, nonostante, lasciatemi sottolineare, gli eventi in corso in Ucraina. In realtà, l'Europa è d'accordo con il ritorno alla Russia dei suoi territori storici (la Crimea e le regioni dell'Ucraina, date a quest'ultima dai bolscevichi) in cambio di una fornitura ininterrotta di gas e della prosecuzione degli scambi e della cooperazione economica reciprocamente vantaggiosi.

La ragione di questo è che l'Europa non è felice con il nuovo formato statale dell'Ucraina, che è stato stabilito nel paese dopo la rivoluzione di febbraio. Pertanto, questo regime pericoloso, che comporta instabilità, deve finire. Nel modo in cui era stato accennato ai colloqui a Minsk alla vigilia dell'inverno.

Pertanto, il raggiungimento dell'accordo del cessate il fuoco tra la giunta e i rappresentanti della Novorossija a Minsk è una vittoria di grande importanza per la Russia, perché non ha permesso agli Stati Uniti di rompere le relazioni tra la Russia e l'Europa e ha dato all'Europa, sia a Bruxelles che a Newport, gli argomenti necessari per il rifiuto e il blocco delle decisioni che gli Stati Uniti erano pronti a lanciare contro la Russia. Si tratta di una grande vittoria congiunta per la Russia e l'Unione Europea di oggi.

Ora torniamo alla Novorossija sofferente. Molti, anche esperti illustri come Boris Rozhin,

considerano quanto è successo come una svendita della Novorossija. Osserviamo più in dettaglio.

In primo luogo, a quanto pare, Poroshenko e la giunta non rispetteranno i termini della tregua - il bombardamento di Donetsk, Lugansk, e Gorlovka e i combattimenti nel distretto di Mariupol da parte delle truppe della giunta continuano. Pertanto, le mani delle forze della resistenza non sono più legate.

In secondo luogo, se gli attacchi da parte delle truppe della giunta dovessero fermarsi e dovesse riprendere il processo pacifico e noioso dei negoziati, dov'è che quei residenti dell'Ucraina, che ora sono sotto l'autorità di una giunta fascista neo-banderista, sposterebbero la maggior parte della loro attenzione a? Ecco, è giusto; la sposterebbero sui problemi interni: il prezzo del cibo, la benzina, l'inflazione; la disoccupazione; il tasso di scambio; l'indebolimento della grivna; il gangsterismo, ecc, ecc. Poroshenko farà finta di essere occupato a prendere decisioni, perché ha bisogno di vincere le elezioni parlamentari.

Che faranno Kolomoiskij, Ljashko, i battaglioni della Guardia Nazionale e tutti gli altri che sono interessati a riaccendere i fuochi della guerra? Che cosa si pensa che faranno? Non c'è niente da fare per loro in tali circostanze; quindi, le tensioni all'interno della giunta aumenteranno. Anche se la Russia e la Germania sono in grado di continuare a bloccare Poroshenko dall'uso della forza in Oriente, prima o poi l'ascesso all'interno della giunta scoppierà.

A proposito della "nuova Transnistria". Questo è ciò con cui gli esperti spaventano la popolazione e i neofiti come prova dello slogan del partito americano e del governo, "Putin si è venduto". Il fatto è che il fenomeno della Transnistria è diventato quello che è a causa di un solo fattore - l'assenza di una frontiera comune con la Russia. Nient'altro. Abkhazia e Ossezia del Sud hanno una frontiera comune con la Russia, e lì è un'altra questione. Sì, tecnicamente sono tutti stati non riconosciuti. Ma in realtà, e sottolineo in realtà, Abkhazia e Ossezia del Sud, a differenza della Transnistria, sono sotto la protezione dell'esercito russo, e nessuno sano di mente oserebbe infilarvi il naso.

Pertanto, lo scenario di una "nuova Transnistria" in relazione alle Repubbliche Popolari di Donetsk e Lugansk è fuori questione - il confine comune con la Russia esclude un tale scenario. Sì, queste regioni avranno uno status incerto per qualche tempo. Tuttavia, dopo lo scoppio dell'ascesso a Kiev o in un altro scenario le due regioni della Novorossija saranno affiancate dalle altre cinque che sono state consegnate all'Ucraina dai bolscevichi. E questa sarà la fine dell'Ucraina nella sua forma attuale.

In conclusione, riguardo alla questione principale: perché la Russia ha scelto questo corso e non ha accelerato gli eventi in Novorossija? La prima ragione è già stata detta: era necessario dare alla Germania e all'Europa gli argomenti richiesti per non permettere agli Stati Uniti di attuare ai vertici di Bruxelles e Newport le loro posizioni preparate in anticipo.

In secondo luogo, è necessario dare all'Europa un inverno tranquillo e non lasciare i paesi dell'Europa orientale che dipendono dalle forniture di gas attraverso l'Ucraina a congelare. Perché, se comincia il caos sui territori rovinati e i gasdotti cominciano a essere fatti saltare in aria, l'Europa orientale si congelerà, e gli Stati Uniti avranno quindi argomenti molto forti

con cui fare pressione sull'UE per quanto riguarda la posizione della Russia nella crisi ucraina.

Pertanto, la questione delle forniture ininterrotte di gas verso l'Europa durante l'inverno è una delle più importanti. Questo da solo è un motivo per il cessate il fuoco, per non parlare del benessere degli abitanti pacifici della Novorossija.

Inoltre, un inverno freddo e la fame porteranno alla ragione quelli che in Ucraina sono ora controllati dalla giunta. La giunta sarà comunque scacciata dopo l'inverno.

In terzo luogo, la rapida cattura di tutte le sette regioni della Novorossija avrebbe dato agli Stati Uniti un pretesto per costruire una nuova cortina di ferro. Non da qualche parte in Germania, ma proprio sul confine con la Russia e sotto forma delle famigerate basi NATO negli Stati Baltici, in Polonia e in Romania. Allo stesso tempo, avremmo definitivamente perso il resto dell'Ucraina, cosa inaccettabile. Cioè, ogni divisione immediata dell'Ucraina ci darebbe una vittoria: tanto è stato catturato e tanto in fretta. Tuttavia, da una prospettiva strategica e di lungo periodo, un tale scenario, alla fine, sarebbe la nostra sconfitta, perché si perderebbe il resto dell'Ucraina e, inoltre, si consentirebbe agli Stati Uniti di assumere il controllo pieno e completo sull'Europa.

\* \* \*

Ecco perché abbiamo bisogno che tutta l'Ucraina, in modo simile alla Belarus<sup>1</sup>, sia amichevole con la Russia e si unisca (con la possibile eccezione delle tre regioni occidentali) all'Unione economica eurasiatica. Insieme poi formeremo una zona di scambio con l'Unione Europea, che unirà l'intero continente eurasiatico dalla Francia e dall'Olanda alla Cina, all'Iran e all'India in una singola zona economica e di commercio.